

Intervento di Pierluigi Biondi Presidente Ass. Naz. Componenti Elettronici - ANIE

Chiedo a tutti i presenti di voler utilizzare le ore che passeremo assieme non solo per ascoltare i relatori e prendere visione dei numeri che verranno presentati, ma anche per riflettere su cosa mettere in atto domani per dare tutto il supporto necessario all'industria italiana ed europea per affrontare e vincere le sfide future.

Certamente la crisi che si è abbattuta sull'economia mondiale nel 2009 è stata dura ma sono convinto che sia servita ad accelerare il ripensamento di processi industriali volti a migliorare l'efficienza e la redditività delle aziende e, a mio modesto parere, ha anche portato a una più profonda presa di coscienza degli effetti della globalizzazione.

Quindi: "dopo la crisi del 2009 nulla è più come prima".

Nel 2009 occorreva traghettare le aziende verso il 2010 ed ogni scelta doveva essere esente da errori per non compromettere il futuro delle imprese e contemporaneamente valorizzare i patrimoni industriali qualificanti. Non è stato facile individuare il percorso da seguire, ma ciò nonostante i comparti industriali, italiano ed europeo, hanno saputo reagire ed irrobustire i propri sistemi organizzativi e di spesa.

Nel 2009 i dati che provenivano dai settori in crisi apparivano più dei "bollettini di guerra" che non i risultati delle vendite! Possiamo oggi dire che, con l'inizio del 2010, l'orizzonte ha iniziato a prender forma e di conseguenza sono stati avviati o confermati (con millimetrica precisione) gli investimenti previsti. Gli indicatori delle spese evidenziano che in Europa gli assi portanti dell'industria sono l'elettrotecnica, l'elettronica ed il comparto dei mezzi di trasporto. Gli indicatori delle ore di cassa integrazione ci forniscono dei messaggi rassicuranti e vi confermo che ho potuto constatare di persona come molte aziende italiane che realizzano macchinari per la produzione industriale, in questo primo semestre, fossero in piena attività. Quindi Europa e Italia sono in grado di fornire ai paesi emergenti tutte le tecnologie ed i prodotti per creare le infrastrutture che consentiranno lo sviluppo di quelle aree. In definitiva, la produzione di beni per il mercato *consumer* non è più l'asse portante industriale dell'Europa, questo fenomeno è ormai irreversibile ed occorre concentrare l'attenzione ed il supporto su quei settori nei quali l'Europa è ancora in una posizione di riferimento a livello industriale. Pertanto occorre la partecipazione di tutta la filiera dei fornitori, delle associazioni e delle istituzioni per garantire che di quanto fatto in termini innovativi e produttivi nei comparti industriali elettrotecnico, elettronico ed *automotive* non vada perso nemmeno un euro.

Non dobbiamo dimenticare che uno dei valori dell'industria italiana sono le piccole e medie imprese e qui emerge l'importanza della "distribuzione" della componentistica (ben rappresentata da Assodel) che in modo molto capillare è in grado di supportare, con i propri tecnici, i centri di sviluppo di queste aziende e con le proprie efficienti capacità logistiche le relative produzioni. Comunque, le piccole e medie imprese, non devono dimenticare che bisogna organizzarsi per supportare i clienti laddove essi operano e quindi, se necessario, anche dall'altra parte del mondo.

Ma come ho già detto "nulla è più come prima".

Le dinamiche di mercato sono cambiate, mai come ora sono vietate valutazioni errate sia nelle aree d'investimento che nelle aree della *supply-chain*. I "fornitori" devono operare in armonia con i clienti poiché i risultati dell'uno condizionano direttamente i successi dell'altro.

L'impiego dell'elettronica a bordo veicolo crescerà nei prossimi quattro anni tanto quanto è cresciuto negli ultimi quindici anni. A fare da *driver* in questo settore sono la sicurezza e l'attenzione sempre crescente al contenimento dei consumi, oggetto anche dell'attenzione dei governi con nuove leggi emanate *ad-hoc*.. Sono, ad esempio, elettronici e mecatronici i componenti che permettono ai motori per autotrazione di nuova generazione di fornire prestazioni elevate, a basso impatto ambientale e consumi ridotti.

Il mercato dell'automobile sicuramente darà molte soddisfazioni in termini di crescita ma occorre tener presente che se un lotto di componenti (1.000 chip che si tengono in un pugno) non arriva o ha dei difetti bloccherà la produzione e di conseguenza la vendita di 1.000 auto che parcheggiate possono riempire ben due campi da calcio. Allo stesso modo se un'azienda che fornisce componenti elettronici per macchine destinate alla produzione industriale non rispetta gli impegni assunti (ad esempio ritarda le consegne) procurerà danni irreparabili al cliente e farà il gioco della concorrenza, pronta a riguadagnare l'occasione persa.